

Il 4° Capitalismo

Riflessioni sulla situazione delle imprese italiane per delineare le politiche di sviluppo

di Ottavio Mazzoni - ottavio@mazzoniconsulting.com



Si sente parlare sempre più di 4° capitalismo. Illustriamo in breve di cosa si tratta. Oltre venti anni or sono Fulvio Coltorti, responsabile dell'area studi di Mediobanca, ebbe l'incarico di studiare l'evolversi delle imprese produttive in Italia. Lo studio continua tuttora con l'analisi della situazione, i

confronti con gli altri Paesi europei e le prospettive.

Il termine 4° Capitalismo è del giornalista Giuseppe Turani (suo anche il termine Multinazionali Tascabili) e indica l'evoluzione delle imprese produttive in Italia nei quattro periodi significativi.

Il 1° Capitalismo va dalla fine del 1800 (Ansaldo, Banco di Roma, Breda, Comit, Edison, Terni ecc.) e termina nel 1932 sull'onda della Grande Crisi del 1929 con il crollo della borsa di New York il 14 ottobre del '29. Secondo Galbraith le ragioni furono: cattiva distribuzione del reddito, cattiva struttura industriale e bancaria, eccesso di prestiti speculativi, sfiducia dei risparmiatori con il ritiro dei risparmi dalle banche.

Il 2° Capitalismo va dal 1933 a circa il 1973, anno della Crisi Petrolifera. Ricordiamo che nel 1972 il rapporto Debito/Pil era in Italia del 53%. Nel 1933 viene costituito l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) che acquisisce tutte le Banche in stato fallimentare che a loro volta possedevano in garanzia le azioni delle aziende (per lo più sottocapitalizzate) alle quali avevano prestato del denaro. In questo periodo si svilupparono la grande siderurgia, le grandi infrastrutture, la riconversione della produzione di guerra, i trasporti, compresi quelli aerei e gli investimenti privati. Tale periodo fu anche caratterizzato dalla concentrazione delle fabbriche nel triangolo Torino, Milano, Genova, con tutti i problemi dell'immigrazione dal meridione e la mancanza di servizi pubblici. Nel 1972 l'inflazione raggiunse il 19,45%.

Il 3° Capitalismo va dal 1973 sino alla fine degli anni '80. Nacque una moltitudine di piccoli imprenditori organizzati in capannoni con poche decine di occupati, preferibilmente in città con poche migliaia di abitanti. Si svilupparono i sistemi integrati di piccole imprese, nacquero i Distretti e le PMI si specializzarono nelle produzioni di nicchia per i mercati internazionali. Si sviluppò il benessere.

Il 4° Capitalismo, ovvero i nostri giorni, è il proseguimento del 3° Capitalismo. Si sviluppa la crisi delle grandi imprese che deriva dalla crisi del modello "Fordista", sostituito dal concetto giapponese di produzione snella. Il focus delle grandi aziende si sposta dalla produzione alla vendita lasciando spazio nella manifattura ad entità di dimensione

media. Le medie imprese "terziste" si specializzano in produzioni di nicchia, nell'internazionalizzazione, nell'innovazione, attenzione al cliente, nel design. Sono imprese molto flessibili, in grado di soddisfare la domanda di beni differenziati sorti con il progredire del benessere.

LA COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

Fonte ISTAT 2008				MEDIOBANCA	
oltre 250 mil. fatturato	corporate	oltre 1.000 dip.	200	0,0%	imprese manifatturiere indipendenti
50 - 250 mil. fatt.	grandi imprese	n° 250 - 999 dip.	3.200	0,1%	n° 4.000
10 - 50 mil. fatt.	medie imprese	n° 50 - 249 dip.	17.600	0,4%	13.290 mil. fatt.
2 - 10 mil. fatt.	piccole imprese	n° 10 - 49 dip.	161.000	3,8%	n° 50 - 499 dip.
minore di 2 mil. fatt.	micro imprese	n° 1 - 9 dip.	4.028.000	95,7%	10.500
		n° 2 - 9 dip.	1.581.000	37,8%	fino 3.000 mil. fatt.
			2.442.000	58,0%	> 500 dip.
			4.219.000	100,0%	

Possiamo osservare (dati Istat 2008) che dei 4,2 milioni di imprese, quelle con meno di 10 dipendenti sono oltre 4 milioni ovvero il 95,7%. Per la quasi totalità si tratta di piccole attività che si rivolgono al mercato locale (salvo qualche eccezione, prevalentemente nel campo Information Technology). Le restanti piccole, medie e grandi imprese, sono circa 182.000. Di queste, Mediobanca seleziona le imprese manifatturiere indipendenti, quelle che fanno parte del 4° Capitalismo. Esclude quindi le imprese commerciali e di servizi e quelle controllate da aziende italiane o estere. Restano 4.600 imprese manifatturiere; 4.000 con un fatturato compreso fra i 13 e i 290 milioni e da 50 a 499 dipendenti. Si tratta quindi delle medie imprese e parte delle grandi. Vi sono altre 600 imprese con più di 500 dipendenti e meno di 3.000 milioni di fatturato.

LA DINAMICA DELLE IMPRESE PRODUTTIVE NEL PERIODO 1998-2007

Fulvio Coltorti

Dinamica 1998 - 2007 delle società operative con sede in Italia

	Quarto Capitalismo		Maggiori Gruppi
	Medie Imprese	Imprese Medio - Grandi	
Variazioni % medie annue:			
Fatturato	4,9	5,8	3,6
Esportazioni	5,6	6,6	5,1
Valore aggiunto	4	3,8	2,2
Nel 2006			
Margine Operativo netto in % sul Valore Aggiunto	27,7	28,3	17,9

Fonte: elaborazione su dati R&S Mediobanca e Unioncamere

Possiamo osservare che i Maggiori Gruppi nel decennio esaminato: 1998-2007, si sono dimostrati meno efficienti; hanno avuto infatti incrementi di fatturato, delle esportazioni e del Valore Aggiunto, inferiori alle imprese del 4° Capitalismo. Inoltre i maggiori Gruppi hanno avuto un margine operativo in % sul Valore Aggiunto inferiore a circa il 10% a quello delle Imprese del 4° Capitalismo.

LAVORO

Chi sono i concorrenti

Settori	Principali concorrenti
1° posto Italia	2° posto 3° posto
Rubinetteri valvole	Germania Giappone
Macchine per calzature	Taiwan Corea del Sud
Macchine per murare	Giappone Svizzera
Macchine alimentari	Germania Danimarca
Lucchetti, ferramenta	Taiwan Cina
Radiatori, boiler	Germania Stati Uniti
Frigoriferi e congelatori	Stati Uniti Danimarca
Calzature	Germania Corea del Sud
Occhiali	Taiwan Cina
Cerchieri gioiellieri	Cina Svizzera
Sedili a bracci	Cina Taiwan
Mobile e cucine	Danimarca Taiwan
Pavimenti ceramici	Spagna (Cina e India)
Altre 18 settori	

Fonte: M. Forti, A. Motta e B. Dinger, Innovazione e Progetto, Innovazione e Progetto

Impossibile competere con i costi della Cina. I nostri ingegneri potranno rivalere con i colleghi tedeschi, americani e cinesi nell'alta tecnologia, e potranno competere sulla capacità di applicare le conoscenze tecniche a soluzioni innovative.

Constatiamo inoltre che l'Italia ha grandi eccellenze; è infatti al primo posto mondiale in 23 settori. Abbiamo inoltre imprese prime al mondo per 249 prodotti fra i quali: elicotteri, microprocessori, yacht, meccanica, imballo ecc. Secondo per 347 prodotti e terzo per 381 prodotti. Certo non devono dormire sugli allori visto che i principali concorrenti sono ben agguerriti.

Analizziamo la Struttura delle imprese nei principali paesi dell'Unione Europea

(percentuale degli addetti per classe, in Europa, dati UE 2001)

	Micro (1-9)	Pi (10-49)	MI (50-249)	GI (250 e più)
Francia	0,9	12,49	50,348	36,2
Germania	1,1	14,1	16,9	67,9
Italia	25,6	21,0	18,1	25,8
Regno Unito	14,6	14,9	20,2	50,1
Spagna	14,2	16,9	20,8	29,8
UE (15)	12,7	19,1	19,5	47,4 = 100

Dal libro: *Dirigere l'innovazione* a cura di Franco Del Vecchio e Marcello Puccini

Notiamo che rispetto alla media europea abbiamo quasi il doppio di Micro Imprese, il 50% in più di piccole imprese; siamo in linea con le medie imprese e abbiamo la metà di grandi imprese.

RAFFRONTIAMO ORA LA STRUTTURA DELLE IMPRESE TEDESCHE, ITALIANE E SPAGNOLE

Conto Economico x 1000	Germania	Italia	Spagna
Fatturato	92.466.503 100,0%	163.188.582 100,0%	25.034.470 100,0%
Costo del venduto	- 64.886.583 70,2%	- 125.504.710 76,9%	- 19.228.263 76,8%
Valore aggiunto	27.580.020 29,8%	37.683.872 23,1%	5.806.207 23,2%
Lavoro	19.534.838 21,1%	23.026.918 14,1%	3.435.739 13,7%
Margine Operativo Lordo	8.045.182 8,7%	14.656.954 9,0%	2.370.468 9,5%
Ammortamenti e deprezzamenti	- 2.645.027 -2,9%	- 5.824.262 -3,6%	- 965.534 -3,9%
Margine operativo netto	5.400.155 5,8%	8.832.692 5,4%	1.404.934 5,6%
Inter. e oneri/rischi finanziari	- 281.762 0,3%	- 1.955.330 -1,2%	- 185.393 -0,7%
Utile corrente ante tasse	5.118.393 5,5%	6.837.362 4,2%	1.219.541 4,9%
Oneri/rischi straordinari	- 289.483 -0,3%	- 229.417 -0,1%	- 115.837 -0,5%
Utile netto ante tasse	4.828.910 5,2%	7.066.779 4,3%	1.335.378 5,3%
Tasse	- 1.350.316 -1,5%	- 4.215.167 -2,6%	- 368.579 -1,5%
Utile netto	3.478.594 3,8%	2.851.612 1,7%	966.799 3,9%

In questo prospetto prendiamo in considerazione le percentuali, infatti il confronto dei valori assoluti non avrebbe senso, essendo non omogeneo il campione delle imprese: solo 92 miliardi il fatturato delle imprese tedesche censite, rispetto ai 163 miliardi delle aziende italiane. La differenza è motivata dal fatto che le Camere di Commercio italiane possiedono i bilanci di tutte le aziende, mentre in Germania non esiste un Ente equivalente.

Notiamo che il costo del venduto delle imprese tedesche è del 6,7% inferiore a quello italiano. Non perché i tedeschi

acquistano a minor prezzo, visto che i fornitori sono gli stessi in tutta Europa, ma la ragione principale è che vendono prodotti di fascia alta e quindi a maggior prezzo, sui quali incide meno il costo del venduto.

Notiamo ancora che il lavoro in Germania è remunerato il 7% in più di quello italiano. Gli oneri finanziari in Germania sono inferiori a quelli italiani, prevalentemente per il fatto che le aziende sono più capitalizzate.

Ne consegue che gli utili ante imposte in Germania risultano dello 0,9% superiori a quelli italiani. Le imposte italiane incidono per il 2,6% sul fatturato contro l'1,5% di quelle tedesche che hanno un utile netto superiore del 2,1%.

■ ALCUNI DATI COMPARATIVI TRA SPAGNA, GERMANIA E ITALIA

Percentuale delle imposte sull'utile lordo delle MSEs (Medium Small Enterprises). In Italia la tassazione sull'Utile Lordo è quasi doppia rispetto a quella degli altri due Paesi. Spagna: 25,6 - Germania: 25,8 - Italia 48,3.

Composizione del patrimonio investito. Le imprese tedesche e spagnole sono maggiormente capitalizzate. L'Italia è poco capitalizzata e ha un indebitamento superiore al Capitale Netto; inoltre l'indebitamento è in larga misura a breve termine.

	Spagna %	Germania %	Italia %
Patrimonio Netto	59,7	61,8	42,8
Indebitamento	40,3	38,2	57,2
di cui debiti a breve t.	22,8	21,1	34,6

Principali differenze fra le MSEs europee

La struttura industriale è caratterizzata da:

a) Ingegneria Meccanica

- In Germania rappresentano il 46% del fatturato totale delle MSEs.
- In Italia rappresentano il 34% del fatturato totale delle MSEs.
- In Spagna rappresentano il 27% del fatturato totale delle MSEs.

b) Beni personali e per la casa

- In Italia rappresentano il 25% del fatturato totale delle MSEs.
- In Spagna rappresentano il 24% del fatturato totale delle MSEs.

■ QUALCHE SORPRESA PER NOI FAVOREVOLE SULLA CAPACITÀ DI ESPORTARE PIÙ DELLA GERMANIA

Il prospetto che segue, redatto dall'economista Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison, analizza un campione significativo di imprese del 4° Capitalismo in trenta comparti merceologici. Il fatturato dell'export della



DI LAVORO

Germania nel 1999 è stato nei comparti analizzati di € 8.034,0 milioni, contro € 7.148,6 milioni dell'Italia. Nel 2011 il fatturato della Germania è aumentato a € 13.131,9 milioni contro € 16.219,3 milioni dell'Italia che ha dimostrato quindi una maggior efficienza del 23,5%.

■ CONSIDERAZIONI FINALI

Siamo nel mezzo di una straordinaria crisi finanziaria mondiale con fallimento di banche e pressioni dei mercati internazionali. Il nostro Paese inoltre ha gravi deficienze di sistema oltre ad una elevata imposizione fiscale per le imprese e per la società in generale.

Problemi che dovranno essere affrontati, ma che nel breve periodo non saranno risolti. Nonostante questi gravami una parte dell'economia reale rappresentata dalle imprese del 4° Capitalismo dimostra forte dinamicità ed efficienza.

Ma saranno in grado di continuare a superare la crisi? La risposta dipende dalla durata della recessione e dalla tenuta delle aziende.

Le analisi indicano che il punto di fondo è stato toccato, ma che ci si aspetta un periodo duro di mercati in regresso.

Inoltre i mercati si restringono per tutti e i nuovi competitor stanno emergendo sia dai Paesi maturi che da quelli in via di sviluppo.

Le classi di merito finanziario delle imprese del 4° Capitalismo indicano un buon tasso di resistenza; hanno innovato prodotti e processi, si sono riorganizzate e sono pronte a sfruttare la ripresa appena questa si verificherà. Nel 2011, anno particolarmente critico, oltre 2.000 imprese hanno avuto incrementi superiori al 10%. Sono imprese del 4° Capitalismo che hanno innovato e si sono rafforzate sui mercati esteri.

Le piccole imprese produttive devono crescere e svilupparsi per raggiungere la dimensione e la struttura delle imprese del 4° Capitalismo. Per farlo devono redigere **piani analitici di sviluppo** nelle aree della meccanica, la casa, l'alimentare, tessile e nei settori dove primeggiamo; mantenere una struttura snella e, se sottocapitalizzate, rivedere la loro struttura finanziaria.

Alla classe dirigente spetta infine il contributo di "managerialità" per rendere competitive e sviluppare le imprese nel contesto globale. ■